

“E’ il reggente del clan Cappello”: catturato

Gli agenti della sezione Antidroga e quelli della sezione “Criminalità extracomunitaria e prostituzione” della squadra mobile lo braccavano da tempo, vale a dire da quando avevano appreso - in virtù di una serie di risultanze investigative che poi suffragate da altri elementi in possesso dei magistrati della Procura di Catania - che Angelo Cacisi, trentatré anni, residente allo stradale San Giorgio ma da tempo latitante, era divenuto il reggente in libertà del clan Cappello.

Un uomo che, come spesso accade in questi casi, non era conosciuto alla massa, ma che sarebbe stato capace di tirare le fila di un gruppo criminale che sulla piazza cittadina - e non solo - continua a fare affari grazie anche a sorprendenti alleanze o a patti di non belligeranza.

Per questo alla sua latitanza, ha rivelato ieri in sede di conferenza stampa il capo della Mobile, Alfredo Anzalone, bisognava imprimere un deciso stop. Per questo un gruppo di agenti ha lavorato a lungo proprio sulla sua cattura.

Un lavoro che nella notte fra lunedì e martedì è stato coronato da successo: Cacisi é stato scovato in un appartamento di Belsito, mentre si trovava assieme alla sua compagna (imparentata con una famiglia di livello criminale). I poliziotti avevano provveduto a circondare lo stabile, cosicché, quando è stata eseguita l'irruzione, il latitante non ha avuto possibilità alcuna di fuga.

Nel corso della perquisizione effettuata all'interno del rifugio, gli agenti hanno anche rinvenuto e sequestrato una pistola semiautomatica calibro 9 Parabellum, marca Beretta, uguale a quella in dotazione alle forze dell'ordine (probabile oggetto di furto o rapina). L'arma aveva la matricola cancellata ed era completa di caricatore con quattordici cartucce. Nell'occasione sono stati anche trovati alcuni documenti d'identità contraffatti, riportanti generalità, differenti da quelle dell'arrestato, ma con apposta proprio la fotografia del latitante.

Il Cacisi era stato colpito da un ordine di esecuzione emesso il 16 luglio scorso dalla Procura distrettuale della Repubblica di Catania: deve espiare un anno, quattro mesi e quindici giorni per cumulo di pene concorrenti:

Il nome dell'uomo era finito in importanti procedimenti condotti contro il clan Cappello alla fine degli anni Novanta (“Monkey”: marijuana e cocaina a San Cristoforo) e all'inizio degli anni Duemila (“Murder”: omicidi eseguiti da appartenenti al clan Cappello, nell'abbreviato i Pm Ignazio Fonzo e Francesco Puleio hanno avanzato nei suoi confronti richiesta di condanna a trent'anni).

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS